

Presidenza

ha ricevuto 1,5 milioni di trasferimenti regionali, quest' anno 650 mila euro. «Ho tolto i buoni pasto ai dipendenti, la mensa scolastica è a carico deicittadini e presto dovrò fare pagare gli scuolabus. L' indennità della giunta la destiniamo agli indigenti. Qualche mese fa - aggiunge Cacioppo - ci siamo rimboccati le maniche, assieme ad alcuni volontari, e abbiamo ristrutturato un palazzo storico.

Ovviamente i materiali li abbiamo acquistato con i nostri soldi».

A camminare al fianco di Cacioppo c' è Lucio Di Gangi, primo cittadino di Bompietro che l' anno scorso lanciò un "movimento deisindaci" dei Nebrodi: «I partiti con le loro risse distolgono l' attenzione dai problemi reali e noi rischiamo di non pagare i dipendenti ».

Luigi Ammatuna, a capo di una giunta di centrosinistra a Pozzallo, il senso di solitudine lo avverte ancora di più: «Mi sento abbandonato da Roma e da Palermo. Ci troviamo a gestire da soli l' emergenza migranti e non abbiamo neanche i soldi per dare i servizi essenziali ai cittadini.

Ho dovuto mettere persino un ticket per gli scuolabus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO RUTA

L' intervista Enzo Bianco, sindaco di Catania: "Ho chiesto a Luca di restare"

"Il peso della giunta andava aumentato ma l' uscita di Bianchi sarebbe un autogol"

«TUTTA la polemica tra il Pd e Crocetta non può risolversi nelle dimissioni di Luca Bianchi: sarebbe un gravissimo autogol.

Bianchi oggi è una delle persone più stimate della giunta, un tecnico che gode di credibilità a livello nazionale, impegnato nella missione di salvare la Sicilia dalla bancarotta». Euforico perché la Corte dei conti ieri ha detto sì al piano di rientro del Comune di Catania, evitando il dissesto, il sindaco Enzo Bianco ieri ha chiesto a Bianchi, incontrandolo nella sede della magistratura contabile, di rimanere al suo posto.

Che vi siete detti esattamente?

«Gli ho detto: non ti permettere di dimetterti, è opportuno che continui il tuo lavoro. Sono del Pd e da democratico gli ho chiesto di restare al suo posto. Mi ha risposto che ci avrebbe riflettuto».

Sindaco Bianco, oggi lei è tra i pochi a difendere Crocetta. Ci sono ancora margini di trattativa per evitare questo divorzio?

«Lo spero. Io mi sto muovendo. Ho chiamato Epifani e l' ho invitato a convocare a Roma lunedì Crocetta e i vertici del Pd per discutere delle azioni che il governo dovrà intraprendere nei prossimi mesi. Ripartiamo in altromodo: si definisca un programma di cose da fare e si riprenda il percorso di un governo che all' Ars abbia la maggioranza».

Contrario quindi al ritiro del sostegno a Crocetta?

«Io avrei votato contro. In questa vicenda un po' kaffkiana le responsabilità sono però di tutti.

Crocetta poteva evitare di esprimere giudizi così tranchanti nei confronti di alcuni deputati. Anch' io ho avuto durissimi confronti quando Cracolici sosteneva Lombardo. Ma non siamo mai arrivati agli insulti».

Ma la giunta andava rafforzata o no?

«La squadra di Crocetta somiglia più a uno staff di collaboratori. Sono persone magari di altissimo livello, ma bisognava elevare il peso specifico di questa giunta.

Sul ritiro dell' appoggio il Pd ha commesso un clamoroso errore: ha chiesto agli assessori di lasciare il posto e loro non si sono ritirati ».

Cosa avrebbero dovuto fare?

«Io avrei suggerito un percorso condiviso. Non il rimpasto, che Crocetta non accetterà mai. Si può



Assemblea regionale siciliana

rafforzare la giunta solo sulla base di un programma stabilito insieme. Battiato è stato sostituito in corso d' opera. Questo dimostra che non è impossibile cambiare qualcuno. Ma lo si può fare in base alle esigenze, non col bilancino delle correnti».

Il Pd perderà l' occasione di governare la Regione?

«Sarebbe un prezzo salatissimo, un lusso che non possiamo permetterci. Finalmente il centrosinistra è al potere e Crocetta, che ha avviato un' opera di moralizzazione, va sostenuto. Cosa fare? Diceva un vecchio proverbio:cu avi chiù sali conza 'a minestra.

Vuole essere un invito al buon senso e all' equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLA ROMANO

Il retroscena "Ha sbagliato il dirigente, se l' assessore vorrà tenerlo se ne assumerà le responsabilità"

Nel governo si apre lo scontro sull' eolico e il presidente mette Marino alle strette

REVOCA delle autorizzazioni appena date dal dipartimento Energia a nuovi impianti eolici, e stop assoluto alla realizzazione di strutture che producono energia da fonti rinnovabili di questo tipo. Ad annunciare la firma di un decreto ad hoc è il governatore Rosario Crocetta, che nel mirino mette il dirigente generale Maurizio Pirillo: «Questa volta ha sbagliato», dice. «Io sono stato sempre contro l' eolico, non accetto lezioni su questi temi», aggiunge riferendosi alla mozione all' Ars presentata dal Partito democratico: «Lo scorso 20 settembre, nei locali dell' assessorato all' Energia si è tenuta una conferenza di servizio per esaminare la richiesta di produzione di 30 megawatt nei Comuni di Castellana Sicula e Petralia Sottana, ed è stato dato parere positivo per 27 megawatt», hanno denunciato i democratici Antonello Cracolici e Baldo Gucciardi.

Nello scontro feroce tra il Pd e il governo, il tema dell' eolico è stato usato come una clava, specie dopo l' approvazione del calendario di conferenze dei servizi da parte dell' assessorato all' Energia guidato da Nicolò Marino, che di fatto ha riaperto l' esame delle pratiche per ben 64 nuovi impianti eolici pari a 3.285 Mw di energia a fronte degli attuali 1.746 Mw esistenti. L' assessore Marino ha precisato che si tratta di «atti dovuti», visto che la mancata apertura delle pratiche rischia di causare un contenzioso da parte delle aziende private contro la Regione pari a oltre 700 milioni di euro. Ma il via libera dato all' impianto di Castellana Sicula e Petralia Sottana, in una conferenza dei servizi convocata al di fuori del calendario già stilato, ha fatto andare su tutte le furie il Pd e anche il governatore, ieri intervenuto a gamba tesa.

Ai suoi collaboratori ha confidato tutto il suo malumore per la gestione di questa vicenda: «Io non c' entro nulla con queste autorizzazioni, ha sbagliato il dirigente Pirillo a non avvisare il governo di quanto stava accadendo - ha detto - e non è la prima volta che questo burocrate causa problemi. Sul patto dei sindaci è stato molto lento, e sulla vicenda dell' eolico doveva informare la giunta. Se l' assessore Marino vorrà tenerlo nel dipartimento lo farà prendendosi tutta la responsabilità del caso». Insomma, Crocetta è pronto ad avviare un nuovo cambio all' Energia.



Assemblea regionale siciliana

Il tema dell' eolico, d' altronde, era stato sollevato proprio da quel Pd adesso ai ferri corti con il governo. La partita è milionaria.

Ma la decisione di Crocetta d' intervenire su quanto accaduto lo scorso 20 settembre non sembra soddisfare i democratici: «Ad autorizzare impianti di Castellana Sicula sono stati anche gli uffici del dipartimento Ambiente e della Soprintendenza di Palermo - dice Cracolici - il problema è che Crocetta deve rispondere nel merito e manca un indirizzo chiaro del governo agli uffici». Tra i dirigenti che hannodato parere favorevole c' è, ad esempio, anche l' ex deputato Mario Parlavecchio, dirigente dell' Ambiente.

A far temere «una nuova infornata d' impianti eolici», è comunque l' elevato numero di domande calendarizzate. Ben 64, e tra queste c' è anche quella del re dell' eolico, Salvatore Moncada. Le pressioni dall' esterno sono forti, e le minacce di contenziosi per oltre 700 milioni di euro dimostrano che la partita è importante: anche perché la Regione non ha ancora un piano energetico e non ha definito le aree nelle quali si può o meno lasciare spazi a nuovi impianti di questo tipo. Ma c' è di più: le conferenze dei servizi, in questo quadro normativo datato, valutano i singoli impianti, senza vedere se nelle vicinanze insistono già altre strutture di questo tipo.

Di certo c' è che Crocetta non ha gradito la gestione di questo caso da parte del dipartimento Energia, ma anche dell' assessore Marino. I due hanno già avuto in passato vedute diverse su temi delicati, come quello delle discariche (con Marino che ha attaccato Confindustria, difesa invece da Crocetta), e sulla creazione delle Srr (per l' assessore vanno costituire, per il governatore si dovrebbe attendere la riforma delle Province). «I due trovano sempre una soluzione insieme, senza rotture definitive », assicura chi li conosce bene.

Accadrà anche questa volta?

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rischio protesi. Attenti all'anca

A volte sono i pazienti a tornare dal medico perché qualcosa non va. In altri casi sono Asl, ospedali, centri pubblici e privati che mandano una lettera di richiamo, invitando chi è stato operato a sottoporsi ad alcuni controlli e a non esitare a contattare i medici in caso di disturbi e malfunzionamenti. Colpa delle protesi d'anca Asr della ditta DePuy, ritirate dal commercio il 24 agosto 2010 perché possono mettere a rischio la salute di chi ha avuto la sfortuna di averle nella gamba. E così da tre anni sono partiti i richiami e le sostituzioni, ma oggi su oltre 4.800 protesi inserite tra il 2003 e il 2010 in Italia, (95 mila nel mondo), solo 1.500 sono state cambiate.

La vicenda delle protesi della DePuy ha fatto rumore: prima "Striscia la notizia", poi il sostituto procuratore di Torino Raffaele Guariniello, che ha aperto un'inchiesta e messo nel mirino anche cinque dirigenti italiani dell'azienda. Ma non è che la punta dell'iceberg di un mercato poco controllato. Perché non esistono verifiche cliniche prima degli interventi.

Le protesi Asr, ad esempio, furono introdotte nel mercato europeo nel 2003, come dispositivo medico che non richiede alcuna sperimentazione sull'uomo.

Rappresentavano, allora, la frontiera più avanzata della chirurgia ortopedica, perché sono lo strumento di un nuovo tipo di intervento che, anziché sostituire una buona decina di centimetri di osso logorato, lo ricopre con un rivestimento metallico, risparmiandolo. Un'innovazione accolta con interesse, soprattutto per alcuni pazienti come quelli più giovani, nei quali conservare l'osso può avere un senso.

Di matrice americana: proposta da due chirurghi californiani, negli Stati Uniti dove le protesi però sono sottoposte a test clinici di efficacia e sicurezza. Le Asr non li superano e non hanno l'autorizzazione della Food and Drug Administration. In Europa, invece, va tutto liscio perché la normativa non prevede test di sicurezza ed efficacia, ma solo un bollino CE che certifichi il materiale.

Già nel 2007, però, iniziano a circolare dati preoccupanti, in alcuni casi forniti dalla stessa azienda, sui livelli insolitamente alti (fino a 100 volte quelli normali) di cromo e cobalto nel sangue e nel liquor dei pazienti, nonché segnalazioni crescenti di dolori e invalidità, fino a casi in cui i detriti metallici della protesi logorano i tessuti circostanti. Il Registro australiano delle artroprotesi fa emergere che dopo due anni il 5,16 per cento dei pazienti ha bisogno di una revisione chirurgica; e l'Australia decide di vietarle. Lo stesso accade in Francia. E nel 2010 l'Agencia britannica che si occupa di dispositivi medici mostra

Scienze **CHIRURGIA**

RISCHIO PROTESI attenti all'anca

Nessun test di sicurezza. E gli strumenti usati sono autorizzati solo con un bollino. Ecco cosa c'è in ballo per centomila italiani

DI AGNESE COGNIGNOLA

A volte sono i pazienti a tornare dal medico perché qualcosa non va. In altri casi sono Asl, ospedali, centri pubblici e privati che mandano una lettera di richiamo, invitando chi è stato operato a sottoporsi ad alcuni controlli e a non esitare a contattare i medici in caso di disturbi e malfunzionamenti. Colpa delle protesi d'anca Asr della ditta DePuy, ritirate dal commercio il 24 agosto 2010 perché possono mettere a rischio la salute di chi ha avuto la sfortuna di averle nella gamba. E così da tre anni sono partiti i richiami e le sostituzioni, ma oggi su oltre 4.800 protesi inserite tra il 2003 e il 2010 in Italia, (95 mila nel mondo), solo 1.500 sono state cambiate.

La vicenda delle protesi della DePuy ha fatto rumore: prima "Striscia la notizia", poi il sostituto procuratore di Torino Raffaele Guariniello, che ha aperto un'inchiesta e messo nel mirino anche cinque dirigenti italiani dell'azienda. Ma non è che la punta dell'iceberg di un mercato poco controllato. Perché non esistono verifiche cliniche prima degli interventi. Le protesi Asr, ad esempio, furono introdotte nel mercato europeo nel 2003, come dispositivo medico che non richiede alcuna sperimentazione sull'uomo. Rappresentavano, allora, la frontiera più avanzata della chirurgia ortopedica, perché sono lo strumento di un nuovo tipo di intervento che, anziché sostituire una buona decina di centimetri di osso logorato, lo ricopre con un rivestimento metallico, risparmiandolo. Un'innovazione accolta con interesse, soprattutto per alcuni pazienti come quelli più giovani, nei quali conservare l'osso può avere un senso.

Di matrice americana: proposta da due chirurghi californiani, negli Stati Uniti

dove le protesi però sono sottoposte a test clinici di efficacia e sicurezza. Le Asr non li superano e non hanno l'autorizzazione della Food and Drug Administration. In Europa, invece, va tutto liscio perché la normativa non prevede test di sicurezza ed efficacia, ma solo un bollino CE che certifichi il materiale.

Già nel 2007, però, iniziano a circolare dati preoccupanti, in alcuni casi forniti dalla stessa azienda, sui livelli insolitamente alti (fino a 100 volte quelli normali) di cromo e cobalto nel sangue e nel liquor dei pazienti, nonché segnalazioni crescenti di dolori e invalidità, fino a casi in cui i detriti metallici della protesi logorano i tessuti circostanti. Il Registro australiano delle artroprotesi fa emergere che dopo due anni il 5,16 per cento dei pazienti ha bisogno di una revisione chirurgica; e l'Australia decide di vietarle. Lo stesso accade in Francia. E nel 2010 l'Agencia britannica che si occupa di dispositivi medici mostra

114 | L'Espresso | 11 settembre 2013

E la fibra ottica non fa miracoli

Un'indagine americana: proposta da due chirurghi californiani, negli Stati Uniti dove le protesi però sono sottoposte a test clinici di efficacia e sicurezza. Le Asr non li superano e non hanno l'autorizzazione della Food and Drug Administration. In Europa, invece, va tutto liscio perché la normativa non prevede test di sicurezza ed efficacia, ma solo un bollino CE che certifichi il materiale.

Già nel 2007, però, iniziano a circolare dati preoccupanti, in alcuni casi forniti dalla stessa azienda, sui livelli insolitamente alti (fino a 100 volte quelli normali) di cromo e cobalto nel sangue e nel liquor dei pazienti, nonché segnalazioni crescenti di dolori e invalidità, fino a casi in cui i detriti metallici della protesi logorano i tessuti circostanti. Il Registro australiano delle artroprotesi fa emergere che dopo due anni il 5,16 per cento dei pazienti ha bisogno di una revisione chirurgica; e l'Australia decide di vietarle. Lo stesso accade in Francia. E nel 2010 l'Agencia britannica che si occupa di dispositivi medici mostra

114 | L'Espresso | 11 settembre 2013

una percentuale di complicanze del 15 per cento a cinque anni dall' intervento. L' azienda ritira le protesi, ma a quel punto le Ars impiantate sono decine di migliaia

a. La vicenda è agghiacciante. Ma pare non sia servita a cambiare le regole per garantire quei 100 mila italiani che ogni anno si sottopongono all' intervento. Le protesi sono infatti classificate in Europa come dispositivi e per questo non richiedono più controlli di un giocattolo. Una recente inchiesta di Deborah Cohen, la investigation editor del "British Medical Journal" ha rivelato che non esiste un organismo unico, comunitario, che concede la certificazione europea, ma accade che ogni produttore porta i dossier che ritiene opportuni (e che non è tenuto a rendere pubblici) a chi crede in un circuito di 76 enti certificatori dei quali, ha dimostrato la Cohen, non c' è sempre da fidarsi. Lei, infatti, si è finta produttrice e si è recata presso un ente certificatore slovacco con una protesi del tutto simile alle Asr, ottenendo facilmente il bollino senza dover presentare alcun documento, ma solo dichiarando che i dispositivi erano conformi

alle normative di produzione. Sempre nel 2011 un team di ricercatori britannici ha chiesto a 192 aziende l' accesso ai dati usati per le richieste di approvazione, e ottenuto risposta solo nel 2 per cento dei casi. Negli Stati Uniti, al contrario, tutti i dati sono raccolti e analizzati perché sono obbligatoriamente pubblicati sul sito della

Food and Drug Administration. Ma non è tutto. Non solo non c' è controllo sulle autorizzazioni. Ma nemmeno sull' utilizzo. La vicenda della ASR, infatti, è venuta alla luce soprattutto grazie al Registro britannico delle protesi d' anca. Per questo i Registri sono stati istituiti in molti Paesi. In Italia, invece, da alcuni anni è stato avviato un progetto pilota a cui partecipano 11 regioni e 2 Province Autonome (Piemonte, Lombardia, P. A. di Bolzano, P. A. di Trento, Veneto, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) i cui dati confluiscono nel database del Registro italiano ArtroProtesi. «Lo scopo è quello di monitorare l' esito degli interventi, per individuare prima possibile eventuali anomalie e tutelare al meglio il paziente», spiega Marina Torre, che ne è responsabile. È vero che Lombardia, Puglia e Bolzano hanno già istituito i registri regionali, ma il progetto si dibatte tra molte difficoltà. Spiega ancora Torre: «Per quanto incredibile possa sembrare, non esiste un sistema di codici a barre omogeneo a livello continentale che ci permetta di individuare con precisione il tipo di protesi impiantata». Il ministero della Salute sembra intenzionato a trasformare questo registro volontaristico in un vero e proprio Registro obbligatorio, armonizzabile con quelli degli altri paesi e fonte unica di informazioni per chi deve operare

. Ma la strada è ancora lunga. E i chirurghi si dibattono in una girandola di oltre 130 protesi diverse, cui se ne aggi

ungono continuamente di nuove. Emilio Romanini, chirurgo ortopedico che nel 1997 ha contribuito a fondare il Globe (Gruppo di Lavoro Ortopedia Basata su prove di Efficacia) non ha dubbi: «Prima di decidere se adottare una nuova protesi bisogna sapere se il dispositivo nuovo ha dimostrato di essere efficace e sicuro quantomeno come gli altri, e quanto costa». Ma si tratta della buona volontà del chirurgo, cui però non può essere demandata tutta la responsabilità, fino a quando non saranno obbligatori test nell' uomo prima dell' immissione in clinica. Eppure studiare le nuove protesi prima che siano i pazienti a fare da cavie si potrebbe, come spiega Romanini: «Bisognerebbe sperimentare ogni dispositivo innovativo in un ambito ristretto di centri clinici a elevata specializzazione. Solo dopo un periodo ragionevole, non inferiore ai due anni, e solo dopo aver raccolto prove si dovrebbe autorizzare l' introduzione in commercio».

La crisi alla Regione.

Crocetta avvia la trattativa con il Pd Lupu chiede la testa degli assessori

Il governatore: "Sesciolgo il Megafono mi candido alla segreteria"

«SONO pronto a sciogliere il Megafono, ma a questo punto potrei anche candidarmi alla segreteria nazionale del Pd, in tanti in Italia me lo chiedono. In sintesi, non ho intenzione di essere messo alla porta da una cinquantina di dirigenti locali del partito che hanno votato in una direzione che conta 250 componenti». Il governatore Rosario Crocetta, registrata la freddezza del partito nazionale sulla vicenda siciliana e in vista di una riunione della commissione nazionale di garanzia guidata da Luigi Berlinguer che tornerà ad affrontare il caso Megafono, prova ad aprire spiragli di dialogo, rilanciando però il suo ruolo in casa democratica. Ma il segretario regionale alza il

prezzo per sedersi al tavolo della pace: «Non avvieremo alcun confronto se prima non usciranno dalla giunta i quattro assessori indicati dal Pd», dice Giuseppe Lupu, riferendosi ai due assessori che sembrano pronti a lasciare. E cioè Luca Bianchi che già oggi potrebbe annunciare le sue decisioni, e Nino Bartolotta che comunque prende tempo: «Spero che la prossima settimana gli animi si calmino e si torni a un confronto».

Da Roma ancora nessuna presa di posizione sullo scontro tra il Pd e Crocetta. Una freddezza che non piace per nulla al governatore: «Capisco che hanno altri interessi, ma ho la sensazione che vogliono sacrificare la Sicilia e il primo governo di sinistra eletto dal popolo per semplici beghe di corrente in vista dei congressi, nazionale e regionale - dice Crocetta - e questo quasi continua questo scacco sono i Megafono, che tanto vorreste perché non si sciolgono mai». Ma il sindaco di Palermo, Giuseppe Lupu, non è così ottimista. «L'idea di sciogliere il Megafono è stata già discussa in una riunione del consiglio regionale di Palermo, ma non è stata accolta», dice Lupu. «L'idea di sciogliere il Megafono è stata già discussa in una riunione del consiglio regionale di Palermo, ma non è stata accolta».

Il piano per il lancio del governatore alla prossime primarie per il segretario nazionale c'è. «Da settimane, specialmente dopo le vicende siciliane, c'è una spinta dal basso fortissima - dice il senatore Beppe Lumia - lui è concentrato sul governo della Regione e guarda con disinteresse a queste vicende interne al partito. Ma l'ingiustizia dello strappo del Pd regionale nei suoi confronti e certi giochi di corrente romani accelerano certi processi».



<-- Segue

Oggi a Roma si riunirà la commissione nazionale di garanzia esi affronterà nuovamente l' argomento Megafono. Il clima non sembra molto favorevole al governatore. L' unico dei dirigenti nazionali che si è espresso apertamente a favore di Crocetta è l' ex ministro Fabrizio Barca: «Le critiche a Crocetta sono irricevibili, chi le fa ostacola il cambiamento », dice. Dal segretario nazionale Guglielmo Epifani ancora silenzio assoluto. Un atteggiamento che in Sicilia viene letto come un sostegno a chi ha proposto di uscire dalla maggioranza. Non a caso Lupo, ieri a Roma per discutere le regole dei congressi in vista della direzione nazionale in programma oggi, alza il tiro: «Non avvieremo alcun confronto se prima non usciranno dalla giunta gli assessori in quota Pd, Crocetta sbaglia a volerli trattenere, dovrebbe prenderne le distanze anche lui», dice.

Alla finestra rimangono i renziani, che sottolineano come il Pd nazionale non voglia prendere le difese del governatore: «Ho letto sui giornali che Epifani non ha incontrato Crocetta perché impegnato nei lavori d' aula - dice il deputato nazionale Davide Faraone - non sopporto le bugie e sfortunatamente Guglielmo sta seduto due banchi sotto al mio in aula. Lui non ha partecipato alle votazioni e se non ha incontrato Crocetta lo ha fatto scientemente. È infastidito per una crisi che si poteva evitare in un momento in cui lo scontro a Roma con il Pdl è durissimo.

Però la verità è una: nessuno può credere che in una Regione dove il centrosinistra ha sempre perso, dopo appena 9 mesi, si siano smarrite le ragioni dello stare insieme ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA LO SCONTRO Tra Crocetta e il partito democratico è frattura Il segretario Lupo chiede l' uscita dalla giunta dei quattro esponenti democratici prima di avviare qualunque trattativa.

ANTONIO FRASCHILLA

I NODI DELLA SICILIA OGGI AROMA LA COMMISSIONE DI GARANZIA PER DISCUTERE DEI RAPPORTI COL MOVIMENTO DEL PRESIDENTE.

Lupo rilancia: i 4 assessori devono lasciare

Il segretario Pd: Crocetta sciogla il Megafono, per ricucire non basterebbero le dimissioni di Bianchi e Bartolotta 2 1 3.

Il renziano Davide Faraone: «Ho letto che il segretario del Pd, Epifani, non ha incontrato Crocetta perché impegnato in aula. La verità è che non ha voluto vederlo».

Giacinto Pipitone ... «Crocetta sbaglia a insistere con gli assessori perché non si dimettano, questo ostacola il confronto con noi. E non pensi che l' eventuale addio alla giunta di uno o due membri possa essere sufficiente»: a metà della sua giornata romana il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, lancia il nuovo attacco al presidente. E oggi un altro colpo potrebbe arrivare dalla commissione nazionale di garanzia, presieduta da Luigi Berlinguer, che nell' ambito della riunione prevista per le regole congressuali affronterà anche il caso Megafono, il movimento a cui ha dato vita Crocetta e che il Pd chiede di sciogliere.

Lupo è stato nella sede della segreteria nazionale anche se precisa di non aver incontrato Epifani.

Il segretario parla però a 24 ore dalla missione romana di Crocetta e rileva che «il presidente ha inviato un Sos al partito nazionale e mi pare che non sia arrivata alcuna risposta». Il renziano Davide Faraone fa di più, smentisce la versione ufficiale sul mancato incontro: «Ho letto sui giornali che Epifani non ha incontrato Crocetta perché impegnato in aula. Guglielmo sta seduto due banchi sotto al mio in Aula. Lui non ha partecipato alle votazioni e se non ha incontrato Crocetta lo ha fatto scientemente».

Il silenzio della segreteria nazionale viene interpretato come una ratifica della linea siciliana: ritiro del sostegno alla giunta con richiesta di dimissioni agli assessori. Oggi è attesa a Palermo la conferenza stampa dell' assessore all' Economia Luca Bianchi che, dopo aver incontrato Bersani mercoledì, ha detto di non vedere in questo momento (senza il sostegno del Pd) le condizioni per governare. In casa Pd si danno per scontate le dimissioni dell' assessore e ci si attende che anche Nino Bartolotta (Infrastrutture) faccia lo stesso. Per molti è questo passaggio la crepa che può rompere il muro di Crocetta («no al rimpasto») e creare le condizioni per un riavvicinamento forzato.

A Lupo però non basta: «Gli assessori devono dimettersi tutti».

8 Fatti & Notizie

I NODI DELLA SICILIA
OGGI A ROMA LA COMMISSIONE DI GARANZIA PER DISCUTERE DEI RAPPORTI COL MOVIMENTO DEL PRESIDENTE

Lupo rilancia: i 4 assessori devono lasciare

Il segretario Pd, Crocetta sciogla il Megafono, per ricucire non basterebbero le dimissioni di Bianchi e Bartolotta

Il renziano Davide Faraone: «Ho letto che il segretario del Pd, Epifani, non ha incontrato Crocetta perché impegnato in aula. La verità è che non ha voluto vederlo».

Giacinto Pipitone: «Crocetta sbaglia a insistere con gli assessori perché non si dimettano, questo ostacola il confronto con noi. E non pensi che l' eventuale addio alla giunta di uno o due membri possa essere sufficiente»: a metà della sua giornata romana il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, lancia il nuovo attacco al presidente. E oggi un altro colpo potrebbe arrivare dalla commissione nazionale di garanzia, presieduta da Luigi Berlinguer, che nell' ambito della riunione prevista per le regole congressuali affronterà anche il caso Megafono, il movimento a cui ha dato vita Crocetta e che il Pd chiede di sciogliere.

Lupo è stato nella sede della segreteria nazionale anche se precisa di non aver incontrato Epifani.

Il segretario parla però a 24 ore dalla missione romana di Crocetta e rileva che «il presidente ha inviato un Sos al partito nazionale e mi pare che non sia arrivata alcuna risposta».

Il renziano Davide Faraone fa di più, smentisce la versione ufficiale sul mancato incontro: «Ho letto sui giornali che Epifani non ha incontrato Crocetta perché impegnato in aula. Guglielmo sta seduto due banchi sotto al mio in Aula. Lui non ha partecipato alle votazioni e se non ha incontrato Crocetta lo ha fatto scientemente».

Il silenzio della segreteria nazionale viene interpretato come una ratifica della linea siciliana: ritiro del sostegno alla giunta con richiesta di dimissioni agli assessori. Oggi è attesa a Palermo la conferenza stampa dell' assessore all' Economia Luca Bianchi che, dopo aver incontrato Bersani mercoledì, ha detto di non vedere in questo momento (senza il sostegno del Pd) le condizioni per governare. In casa Pd si danno per scontate le dimissioni dell' assessore e ci si attende che anche Nino Bartolotta (Infrastrutture) faccia lo stesso. Per molti è questo passaggio la crepa che può rompere il muro di Crocetta («no al rimpasto») e creare le condizioni per un riavvicinamento forzato.

A Lupo però non basta: «Gli assessori devono dimettersi tutti».

Sbloccati 150 milioni su Termini Ossigeno per Comuni e forestali

PIUMINO REVOLUTION

IERI SERA GIUNTA ACATANIA: DECISO ANCHE LO STOP ALL'EUCO

UNITED COLORS OF BENETTON

panacea

27 Settembre Convegno Inaugurale Ore 19, 28-29 Settembre Seminari introduttivi del Centro di Educazione Ambientale dell' Area Marina Protetta Isola Pelagie - Progetto P.A.N.A.C.E.A. PO Italia-Malta 2007-2013, Via Cameroni Lampedusa

Anche perchè il Pd non considera più suoi rappresentanti quelli che restano in giunta, dunque riterrebbe ridimensionata la sua rappresentanza da 4 a 2 anche se sostituisse Bianchi e Bartolotta.

Ma Lupo va oltre e allarga il fronte di scontro con Crocetta: «Non basterebbero due dimissioni per ricucire il rapporto. Ora il problema è più complesso. Crocetta chiarisca qual è il suo rapporto con il Pd. C'è un problema politico col Megafono. Dispiace la rottura col presidente, ma lui fino a ora si è occupato più del suo partito che di governare. Noi vorremmo governare con lui».

È il segnale che Roma guarda con attenzione alle mosse congressuali di Crocetta, anche a quelle in territorio siciliano. Il presidente non ha nascosto un avvicinamento a Renzi e ciò preoccupa i vertici del partito, su cui Bersani continua ad avere influenza. Anche per questo motivo oggi alle 9 la commissione di garanzia tornerà a discutere del ruolo del Megafono: «Il presidente non ha rispettato quanto deciso in estate dalla commissione» si limita ad anticipare il palermitano Giovanni Bruno, uno dei 7 membri dell'organo guidato da Berlinguer. Due mesi fa Roma aveva ritenuto incompatibile la convivenza fra Pd e Megafono e dunque aveva chiesto a Crocetta di sciogliere i gruppi nei consigli comunali. In questo clima da Romal' unico a commentare ufficialmente il caso Sicilia è Corradino Mineo, senatore eletto nell'Isola: «Il Pd rinuncia chiedere le dimissioni degli assessori e convochi, insieme a Crocetta, una Convenzione per la Sicilia».

IL MARZIANO SARO ATTERRATO NEL PALAZZO

IL MARZIANO che atterrò a Villa Borghese nel 1953 era un po' intimidito dall'eccitazione incredula della città capitolina che lo salutava come il simbolo di una nuova era. Sessant'anni dopo, il marziano di Gela è piombato sul selciato di Palazzo d'Orleans.. Ed è sceso dalla sua aeronave con baldanza, già avvezzo ad allungare il mento verso il mazzo dei microfoni tesi, per annunciare cambiamenti epocali nella terra in cui tutto cambia perché tutto rimanga com'è. È il primo marziano della storia politica siciliana, forse uscito da una penna più meridionale di quella di Flaiano. Creatura pirandelliana, un po' gattopardesca, molto sciasciana, possiede l'ambiguità e le contraddizioni dei soggetti da romanzo. Non parla come i politici, non si muove come loro, non pensa come loro: le sue vie non sono le loro vie. Incontrollabile. Impredicabile. Ingestibile. Sa bene cos'è un partito, ha fatto l'assessore, il sindaco, il deputato europeo. Eppure il governatore della Sicilia rimane se stesso: un alieno. Il suo arrivo ha sconvolto gli antichi riti e le tacite regole di una corporazione autoreferenziale che, al di là delle appartenenze e delle pugne elettorali, si ricompatta e fa quadrato attorno a se stessa.

Così la casta è andata in oca.

Non regge il passo dell'extraterrestre che strilla: sono l'Antisistema. Instupidita dalle mosse di un prestigiatore che trasforma il bianco in nero, la mafia in antimafia (ricordate i "pizzini" su Facebook?), con fulminei movimenti delle mani: volteggi di dita, imprendibili e vezzosi, che mostrano soltanto il bianco delle sigarette e il luccichio di un anello un po' magico e un po' cardinalizio.

La cronaca delle ultime settimane lo dimostra. Mentre l'insensibile Pd reclama poltrone, lui assiste in ospedale i ragazzi della scorta. I democratici pretendono il rimpasto, lui il cambiamento. Gli voltano le spalle mentre il mondo gli batte le mani. Credono che la Sicilia sia ancora quella di Tomasi di Lampedusa, tentano di abbatterlo mentre il New York Times lo presenta a tutta pagina come il gay cattolico di sinistra che sta distruggendo la corruzione.

Così è proprio il marziano a trasalire, non gli altri, ancora convinti che sia uno di loro. Ma il compagno che viene dal Petrolchimico non è mai stato come gli altri compagni, quelli che prima di decidere cosa dire dovevano aprire l'Unità. Il figlio del popolo insegue il sogno, parla di cuore e amore ai mandarini di partito, assicura che solo i siciliani potranno domarlo, slarga di nuovo le labbra per dire che andrà avanti: lui, l'artista che scriveva versi nella Gela insanguinata degli anni Ottanta, non è mai stato un pupo. È il non politico che si ciba di politica, il prete mancato, il magistrato occulto, il proletario amico degli industriali, l'omosessuale nella regione di Brancati.

È troppe cose insieme. È la nuova faccia del potere, quella più elaborata che ipotizza rivoluzioni in nome della legalità. È vorace. Guardategli la bocca: larga al punto giusto per divorare tutto e tutti, oltre che per serrare l'imboccatura del megafono e propagandare l'irresistibile favola del bene e del male, dei buoni e dei cattivi, in un'Isola che non ammette semplificazioni.

Totò da Raffadali mangiava i cannoli, lo psichiatra di Grammichele fagocitava pezzi di carta. Lui mangia la politica.

Nei ritagli di tempo, tra un boccone e l'altro, si accende un'altra Marlboro e declama i suoi versi. In confronto, l'uomo che oggi soggiorna a Rebibbia aveva una bocca assai più piccola: un'escrescenza fra due guance enormi, un'imperfezione della circolarità quasi perfetta del faccione (che era ancora tale, immortalato quel giorno in chiesa prima della sentenza definitiva, ancora gonfio di voti ma già segnato da un lungo futuro di espiazione).

Gli occhi di Saro sono grandi e sognanti, un po' lucidi, orientaleggianti, portano la luce di un altro pianeta. Quelli di Raffaele erano di ghiaccio, celesti come il cielo sull'Etna, protetti da sopracciglia asimmetriche da cui partivano tre o quattro linee circonflesse che tuttavia non ne rompevano l'equilibrio bilanciato dai baffetti. Neanche lui, per quanto bislacco, era un marziano. Il suo viso era asciutto e freddo come le canne dei suoi fucili da collezione. Quello di Saro è caldo come un letto sfatto, imbolsito ogni giorno di più dall'immane lotta quotidiana contro le cosche. Un'altra denuncia, un'altra sigaretta e un'altra poesia.

A proposito: non vuole «sacrileghi sguardi dentro le sbarre» della sua cella. «È zona proibita. Andate via». Così conclude uno dei suoi componimenti, tratto dalla raccolta "Diario di una giostra". E così va in scena l'ultima impostura siciliana del potere: il romanzo di un marziano rimasto solo, fra rimasugli mordicchiati di politica, al centro del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SALVATORE FALZONE

Non c'è solo il caso del laparoscopico a preoccupare i consiglieri.

Ospedale a rischio smantellamento L' Udc chiede l' intervento dei deputati

B ARCELLONA. La questione ospedale, a rischio smantellamento, resta "sospesa". Nessuno è intervenuto per risolvere le disfunzioni segnalate da pubbliche denunce che provenivano dagli stessi medici costretti a rallentare l' attività professionale dirottando i pazienti nel nosocomio di Milazzo. Lo strumento "laparoscopico" necessario per la ripresa dell' attività chirurgica in sala operatoria continua a restare guasto nonostante le rassicurazioni del commissario straordinario dell' Asp Manlio Magistri. Dopo una stagione di polemiche l' unica certezza è che sono già iniziati da lunedì scorso i lavori di smantellamento della Risonanza magnetica nucleare dal padiglione dell' ex Margherita per completare il previsto trasferimento a Barcellona. Gli altri problemi restano. E per questo ancora una volta il gruppo consiliare dell' Udc, con un documento firmato dal capogruppo Paolo Calabrò e dai consiglieri Massimo Alosi, Giuseppe Imbesi e Franco Calabrò, sollecita l' Amministrazione comunale «a far sentire la propria voce nelle sedi opportune contro le ulteriori azioni di "depotenziamento" cui è stato sottoposto ultimamente l' ospedale di Barcellona. Sinora scrivono i consiglieri non si è levata alcuna nota di protesta per l' accorpamento della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Barcellona, sposta no ed unificando il protocollo con quello di Milazzo e per il ritardo della riparazione o sostituzione dello strumento "laparoscopico", la cui mancanza ha di fatto decimato l' attività chirurgica sempre a favore del nosocomio di Milazzo». Per i consiglieri «queste dovrebbero essere le preoccupazioni di un' Amministrazione attenta e non certamente quelle di appiattirsi su posizioni aziendali, magari già concordate a livello regionale, che hanno in programma la trasformazione dell' ospedale di Barcellona in un cronico».

L' Udc invita «i propri rappresentanti provinciali, regionali e nazionali, assieme alla deputazione, a prendere una posizione netta ed ufficiale nell' interesse della collettività di Barcellona e dei paesi vicini». I consiglieri chiedono anche l' apertura di un confronto diretto con «l' assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, con un incontro al quale dovrà essere presente anche Magistri». 1.(l.o.)

Barcellona

Oggi la riunione a Sant'Agata per i Comuni della fascia tirrenica: la Regione accelera

Dagli Ato alle Srr: da Palermo arriva un esercito di commissari

Intanto è sempre più drammatica la situazione dei lavoratori

Massimo Nanni

Si sono presentati alla riunione di ieri alla sede della Regione di Barcellona, per discutere di un progetto di legge che prevede la creazione di un "esercito" di commissari per la gestione delle opere pubbliche. Il progetto è stato presentato dal presidente della Regione, Giuseppe Conso, e dal vice, Massimo Nanni. Il progetto prevede la creazione di un "esercito" di commissari per la gestione delle opere pubbliche. Il progetto è stato presentato dal presidente della Regione, Giuseppe Conso, e dal vice, Massimo Nanni.

Operazione "Porte aperte" Due procedure da ripetere

L'obiettivo è puntare a ventuno cantieri di servizio

Massimo Nanni

Il progetto punta ad avvicinare il Municipio ai cittadini. L'obiettivo è puntare a ventuno cantieri di servizio.

Non c'è solo il caso del laparoscopico a preoccupare i consiglieri

Ospedale a rischio smantellamento L'Udc chiede l'intervento dei deputati

Il gruppo consiliare dell' Udc, con un documento firmato dal capogruppo Paolo Calabrò e dai consiglieri Massimo Alosi, Giuseppe Imbesi e Franco Calabrò, sollecita l' Amministrazione comunale «a far sentire la propria voce nelle sedi opportune contro le ulteriori azioni di "depotenziamento" cui è stato sottoposto ultimamente l' ospedale di Barcellona. Sinora scrivono i consiglieri non si è levata alcuna nota di protesta per l' accorpamento della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Barcellona, sposta no ed unificando il protocollo con quello di Milazzo e per il ritardo della riparazione o sostituzione dello strumento "laparoscopico", la cui mancanza ha di fatto decimato l' attività chirurgica sempre a favore del nosocomio di Milazzo».

Dalla via del Mare a via Kennedy, ecco dove si intornerà Diciassette strade urbane e non verranno sistemate ed asfaltate

Il gruppo consiliare dell' Udc, con un documento firmato dal capogruppo Paolo Calabrò e dai consiglieri Massimo Alosi, Giuseppe Imbesi e Franco Calabrò, sollecita l' Amministrazione comunale «a far sentire la propria voce nelle sedi opportune contro le ulteriori azioni di "depotenziamento" cui è stato sottoposto ultimamente l' ospedale di Barcellona. Sinora scrivono i consiglieri non si è levata alcuna nota di protesta per l' accorpamento della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Barcellona, sposta no ed unificando il protocollo con quello di Milazzo e per il ritardo della riparazione o sostituzione dello strumento "laparoscopico", la cui mancanza ha di fatto decimato l' attività chirurgica sempre a favore del nosocomio di Milazzo».

LA UIL INCALZA LA REGIONE.

«Precari, province e sanità nodi irrisolti»

«Ogni giorno il Governo di Crocetta se ne esce con uno spot pubblicitario che sistematicamente resta vuoto: insomma al di là delle abituali esposizioni mediatiche, questo Governo non dà risposte alle vere problematiche che da tempo il sindacato pone all'attenzione dell'esecutivo regionale che è più bravo a parlare che ad agire».

E' questo il giudizio espresso dal segretario regionale della Uil Fpl Enzo Tango, oggi a Catania, per incontrare i responsabili etnei del sindacato e per fare il punto della situazione sulle questioni irrisolte a livello regionale e locale.

Chiari e semplici i punti evidenziati dal segretario regionale: «Innanzitutto c'è il problema dei lavoratori precari: stiamo parlando di dipendenti della Regione, degli enti locali e della sanità. Avevamo chiesto alla Regione la creazione di un tavolo di concertazione continua per dare delle risposte vista la specificità siciliana in tema di numeri e di aspetti normativi, ma nessun invito è arrivato. C'è poi il problema del futuro delle Province: tanti i progetti in corso, tanti i proclami ma cosa ne sarà dei lavoratori di questi enti? Tutti gli incontri promessi ai sindacati, anche per questa problematica, non sono mai stati effettuati perché la Regione li ha sempre rinviati. Infine c'è la questione della sanità.

La strada tracciata dall'ex assessore Russo sulla riforma ospedaliera potrebbe essere ripresa perché la situazione negli ospedali siciliani peggiora a vista d'occhio».

Parole a cui fanno eco le riflessioni del segretario provinciale Stefano Passarelli che aggiunge come sia diventata insostenibile la mole di lavoro per i medici, gli infermieri e gli ausiliari, con la conseguenza che non si riesce neanche a garantire l'uso delle sale operatorie proprio per mancanza di personale. «Non sarebbe male attuare anche nella nostra regione il modello veneto dove alcune aziende sanitarie hanno deciso di stare aperte una tarda sera e durante il week-end, anche per visite ambulatoriali ed esami diagnostici di routine come le tac e le radiografie in modo da snellire le liste d'attesa».

La questione lavoro
Il punto: c'è azienda parla di esuberanti: la Si non offre al contrario che ad Agrate, alcuna garanzia occupazionale»

«Bianco difenda Micron per far valere la città»

La Uglm si appella al sindaco: «Venga con noi il 9 ottobre a Roma»

Zona industriale prima funzionava
L'azienda che produceva il "ciclo" era in grado di proporre la massima gamma di servizi. Un'attività che veniva svolta in modo regolare, in modo da consentire ai clienti di avere il proprio veicolo pronto in un tempo ragionevole. L'azienda era in grado di offrire un servizio di assistenza ai clienti, sia in sede che fuori sede. L'azienda era in grado di offrire un servizio di assistenza ai clienti, sia in sede che fuori sede.

PUNTO DA CATANIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE PER I LAVORATORI DEL RILIEVO MINERALI SICILIANI

Previdenza complementare, l'altro «pilastro»

Per chi non ha la previdenza complementare, il sistema di accumulo di risorse per la pensione è quello della previdenza complementare. Il sistema di accumulo di risorse per la pensione è quello della previdenza complementare.

LA UIL INCALZA LA REGIONE «Precari, province e sanità nodi irrisolti»

Ogni giorno il Governo di Crocetta se ne esce con uno spot pubblicitario che sistematicamente resta vuoto: insomma al di là delle abituali esposizioni mediatiche, questo Governo non dà risposte alle vere problematiche che da tempo il sindacato pone all'attenzione dell'esecutivo regionale che è più bravo a parlare che ad agire».

Il presidente dell'Ordine, Grossi passa il testimone dopo sei anni

Il presidente dell'Ordine, Grossi, ha annunciato che passerà il testimone a un nuovo presidente. Il presidente dell'Ordine, Grossi, ha annunciato che passerà il testimone a un nuovo presidente.

S. AGATA L' incontro in Commissione sanità non soddisfa Cisl.

«Sull' ospedale ci aspettavamo decisioni ben più importanti»

Per Esposito vengono sacrificati reparti d' eccellenza.

Non soddisfano pienamente le risultanze dell' incontro in VI Commissione sanità dell' Ars fra l' assessore della Salute Lucia Borsellino, il sindaco di Sant' Agata Militello Carmelo Sottile, i deputati regionali dell' area nebroidea, Bernardette Grasso sindaco di Capri Leone e Giuseppe Laccoto, il Commissario dell' Asp 5 Manlio Magistri.

Sul tavolo di lavoro della Commissione, su richiesta del deputato di Grande Sud, Grasso, erano finite mercoledì scorso le critiche del presidio ospedaliero di Sant' Agata Militello, sottoposto a continuo e silente depotenziamento avvantaggio di altri presidi ospedalieri. Da anni e in più occasioni è stata chiesta "giustizia", di ripristinare quei servizi sanitari che erano stati dirottati altrove e di dotare il presidio di Sant' Agata Militello di quelle unità operative complesse che esistevano prima e che erano state declassate a semplici o addirittura accorpate a quelle di Patti.

Il sindaco di Sant' Agata Militello Carmelo Sottile, lo abbiamo riferito nel nostro servizio pubblicato ieri, ha presentato in commissione un lungo e detta gli elenchi delle cose da fare con immediatezza. Il risultato fuori dalla Commissione regionale sanità è quello di considerare l' ospedale santagatese come Polo medico mentre continuerà a mantenere il ruolo di emergenza -urgenza con ortopedia, chirurgia, cardiologia, centro nascita, Stroke Unit, neurologia, audiologia, dotare la radiologia di una Risonanza magnetica, realizzare 8 posti per la lunga degenza, 2 posti di terapia intensiva e mantenimento dei servizi esistenti.

«Perla verità -ci ha dichiarato il rappresentante tante ospedaliero della Cisl, Ennio Esposito - ci attendavamo una diversa e più importante determinazione per il presidio ospedaliero di Sant' Agata Militello. Non è stata tenuta in considerazione la centralità territoriale dell' ospedale di Sant' Agata Militello né il notevole carico di lavoro come punto di riferimento di un vasto territorio con 85 mila utenti. Le linee guida originarie, che non premiano Sant' Agata Militello, sono state mantenute. Com' è possibile - si è chiesto Esposito - non tenere conto come reparto di eccellenza quello di ortopedia, dove si registrano lunghe liste di attesa a causa dell' esiguo numero di anestesisti e dove vengono eseguiti interventi di un certo

36 Venerdì 27 Settembre 2013 Gazzetta del Sud

Nebrodi

S. AGATA MILITELLO Convenzione di 9 anni con una società (290 mila euro)

Illuminazione pubblica, il Comune farà sostituire lampade e 265 pali

La Giunta vara interventi per contrastare il punteruolo rosso

S. AGATA L' incontro in Commissione sanità non soddisfa la Cisl

«Sull' ospedale ci aspettavamo decisioni ben più importanti»

Per Esposito vengono sacrificati reparti d' eccellenza

Stasera a Patti
Sarà un'occasione importante per il presidio ospedaliero di Sant' Agata Militello. La giunta comunale ha deciso di acquistare 265 pali per sostituire le lampade pubbliche. L'operazione è stata approvata dalla giunta comunale in una seduta tenutasi mercoledì scorso. Il sindaco Carmelo Sottile ha sottolineato l'importanza di questo intervento per migliorare l'illuminazione pubblica e contrastare il punteruolo rosso, un insetto che causa danni alle piante e alle persone.

Stasera a Patti
Sarà un'occasione importante per il presidio ospedaliero di Sant' Agata Militello. La giunta comunale ha deciso di acquistare 265 pali per sostituire le lampade pubbliche. L'operazione è stata approvata dalla giunta comunale in una seduta tenutasi mercoledì scorso. Il sindaco Carmelo Sottile ha sottolineato l'importanza di questo intervento per migliorare l'illuminazione pubblica e contrastare il punteruolo rosso, un insetto che causa danni alle piante e alle persone.

S. AGATA MILITELLO Inaugurata l'attività del Ciss Nebrodi

Il ruolo dei cattolici in politica

Diabito al Centro Don Sturzo

TORRICOLE Nelle campagne di Pigiara ben protetta dai noi

Una piantagione di marijuana scoperta in un terreno comunale

PATTI Un progetto da 11 milioni che prevede 100 posti di lavoro

Il Centro commerciale di Paesana è abbandonato da oltre un anno

Maria Chiara Patti
L'assessore regionale alla Sanità, Maria Chiara Patti, ha dichiarato che il governo regionale non ha ancora preso decisioni definitive sull'ospedale di Sant' Agata Militello. Ha sottolineato che la situazione è complessa e che serve un tavolo di lavoro con tutti gli stakeholder coinvolti.

livello?

Com'è possibile far passare in secondo piano la Cardiologia e l'attività chirurgica e non dotare il presidio di rianimazione? La strumentazione è da ammodernare, la RMN è urgente, il Centro analisi è da potenziare, senza dimenticare il riequilibrio delle risorse umane sia dell'area medica che di quella infermieristica.

«A queste condizioni - ha sottolineato il sindacalista della Cisl - non si registrerà quel potenziamento auspicato da più parti per cui il nostro nosocomio continuerà a segnare il passo».

Fra gli argomenti trattati in commissione, il destino del nuovo corpo centrale, ultimato e chiuso da oltre un anno, destinato a PTA. Il sindaco Sottile, medico ospedaliero, aveva chiesto che venisse destinato agli ambulatori ospedalieri per dare spazi ai reparti. Ma è stato deciso che dovrà ospitare sia quelli ospedalieri che quelli territoriali e potrebbero essere attivati già dalla prossima settimana.i.

Giuseppe Romeo

«Basta divisioni per l'ospedale»

Acceso dibattito a Mazzarino tra forze politiche e sindacali: sollecitato il potenziamento del S. Stefano.

Si terrà oggi presso i locali della scuderia del castello manfredonicochiaromontano, il corso di aggiornamento professionale sul tema "Microzonazione sismica per gli strumenti urbanistici". Domani esercitazione pratica coi volontari della Protezione civile nel piazzale Mongibello ed escursione nel centro storico di Mussomeli. Il corso è organizzato da A. GEO. di Caltanissetta.

Quasi 2.000 euro sono stati impegnati a seguito di preventivo redatto dall' Utc, per provvedere alla sistemazione di grate, caditoie e ringhiere in ferro in alcune vie dell' abitato, al fine di salvaguardare la pubblica incolumità ed evitare, quindi, danni a persone ed a mezzi..

MAZZARINO. Acceso dibattito mercoledì nella stanza del sindaco Vincenzo D' Asaro tra le forze politiche e sindacali della città riunite dal primo cittadino per discutere dell' apertura del commissario dell' Asp prof. Vittorio Virgilio sulla questione ospedale. Pur rimanendo concordi sul "documento unitario" presentato lo scorso 27 maggio al Commissario alla presenza dei deputati regionali, tra i presenti c' è stato chi in modo animato ha protestato nei confronti del primo cittadino per il mancato coinvolgimento del neo comitato ai recenti incontri intercorsi con l' Asp, minacciando così, pur mantenendo la linea di partenza, di proseguire da soli nella battaglia. Il clima di tensione è stato superato dalle parole del sindaco che, forte del dialogo ripreso con il prof. Virgilio, si è detto disposto ad aprirsi alle forze del comitato per tutta la trattativa che sarà intrapresa con il commissario dell' Asp per riuscire a portare a casa una vittoria che è data dal potenziamento e rafforzamento del "Santo Stefano", riconosciuto "presidio in area disagiata".

I sindacati di categoria rappresentati da Vincenzo Pepato e Giacomo Capizzello Cgil, Gaetano Quattrocchi Cisl, Lino Salanito Uil e Ignazio Puci Nursind sono stati i primi a prendere le distanze e far diventare l' ospedale terreno di scontro politico. «A nome di Sel, Pd, socialisti e Viva Mazzarino - ha detto Angelo Marotta - posso solo dire che se si persiste in questa direzione non ci sentiamo di far parte di un comitato che finora è stato messo solo davanti al fatto compiuto. Purtroppo la contrapposizione iniziale con il prof.

Virgilio ha portato a uno stallo. E' tempo per fare passi avanti nella trattativa e non barriarci in posizioni che portano solo a scontri, ma a condizione che non si mettano solo a scontrarsi, ma a condizione che non si mettano solo a scontrarsi».

30. CALTANISSETTA PROVINCIA

PER LA MORTE DELL'OPERAI DI MILENA AD ACICRITTO
C'è un indagato per omicidio colposo

Vita coniugale da incubo: arrestato niscemese che picchiava la moglie e l'ha fatta abortire

«Basta divisioni per l'ospedale»
Acceso dibattito a Mazzarino tra forze politiche e sindacali: sollecitato il potenziamento del S. Stefano

Mercoledì ha rispettato la farmacia di Acquafredda

San Cataldo, sull'asfalto la segnaletica è stata tracciata al contrario

«Puliamo il mondo», a Sutura oggi si mobilitano i volontari

Per i conti del Comune allarme rosso a Mussomeli

NUOVE La vita coniugale di un niscemese è stata un incubo. Il marito, arrestato, picchiava la moglie e l'ha fatta abortire. La donna, che ha denunciato il marito, è stata ammessa in ospedale. Il marito è stato arrestato e ha confessato di aver picchiato la moglie e di averla fatta abortire. La donna è stata ammessa in ospedale e il marito è stato arrestato.

NUOVE Il sindaco di Mazzarino, Vincenzo D'Asaro, ha presieduto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali della città. Il tavolo ha discusso l'apertura del nuovo ospedale e il potenziamento del S. Stefano. Il sindaco ha sollecitato il potenziamento dell'ospedale e ha detto che è disposto a fare tutto il possibile per risolvere la questione.

NUOVE La farmacia di Acquafredda ha rispettato le norme di legge. Il sindaco di Mazzarino, Vincenzo D'Asaro, ha presieduto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali della città. Il tavolo ha discusso l'apertura del nuovo ospedale e il potenziamento del S. Stefano. Il sindaco ha sollecitato il potenziamento dell'ospedale e ha detto che è disposto a fare tutto il possibile per risolvere la questione.

NUOVE I volontari di Sutura si sono mobilitati per pulire il mondo. Il sindaco di Mazzarino, Vincenzo D'Asaro, ha presieduto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali della città. Il tavolo ha discusso l'apertura del nuovo ospedale e il potenziamento del S. Stefano. Il sindaco ha sollecitato il potenziamento dell'ospedale e ha detto che è disposto a fare tutto il possibile per risolvere la questione.

NUOVE Il Comune di Mussomeli è in allarme rosso per i conti. Il sindaco di Mazzarino, Vincenzo D'Asaro, ha presieduto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali della città. Il tavolo ha discusso l'apertura del nuovo ospedale e il potenziamento del S. Stefano. Il sindaco ha sollecitato il potenziamento dell'ospedale e ha detto che è disposto a fare tutto il possibile per risolvere la questione.

Sanità

Dure critiche anche dal consigliere Salvatore Privitello e dal presidente del consiglio Vincenzo Guerreri che ha richiamato al rispetto dell' istituzione consiglio. «Cosa significa che il commissario pur non condividendo tecnicamente la proposta l' ha accettata?

- ha detto Guerreri - cosa il commissario non condivide di questo documento? Dobbiamo essere informati su questo». «La battaglia dell' ospedale - ha aggiunto il vice sindaco Gaetano Petralia - si vince sole se si è uniti. Il perno di tutta la discussione e base di partenza è il documento concertato e sottoscritto, guai se qualcuno si sposta o porta avanti azioni che se ne allontanano.

Il fatto di condividere un documento non esclude però che qualcuno pur non discostandosi da esso, intraprende anche da solo iniziative per portare a casa dei risultati. Pertanto non trovo sconvolgente che il sindaco chiamato dal commissario si sia recato all' Asp, ha l' autonomia e il ruolo per farlo. E' chiaro che se ci sono novità da discutere deve riunire o informare il comitato che ha la facoltà di lavorare in parallelo e autoconvocarsi». Mentre per Ruvio di 5Stelle il sindaco può benissimo recarsi da Virgilio, l' importante è raggiungere il bene comune; Santo Vicari ha richiamato la politica al buon senso. «Rischiando di dividerci sul nulla - ha aggiunto Vicari - e di perdere una partita importante.

Tutti, comprese le forze sindacali, dobbiamo rimanere dentro la stessa linea e ripartire da quel documento uniti discutendo insieme ogni passaggio». «Divisi non andremo da nessuna parte - ha concluso Giorgio Arena - La prima battaglia l' abbiamo vinta e cioè la non trasformazione del presidio in Mcau e se siamo uniti sono certo che possiamo ottenere un ospedale potenziato». Presenti inoltre Luigi e Livio D' Aleo e Boscaglia Pdl, gli assessori Lucia Siega e Remo Di Vara, Filippo Alessi, Girgenti Vinci, Biagino La Manna, Angelo Spalletta Capitano e Liana Pinazzo.

Il caso.

Bocciato l' aumento: per l' Europa l' aranciata si fa col 12% di frutta

L' eurodeputato La Via: «Ma la Sicilia punti sul fresco trovando nuovi mercati»

COLDIRETTI: «BATOSTA PER LA SICILIA»
CATANIA. La seconda diffida è, almeno per il momento, quella decisiva: per la Commissione europea le aranciate si possono produrre e vendere anche con un massimo del 12% di frutta. Il decreto con cui l' ex ministro della Salute, Renato Balduzzi, aveva cercato di far elevare quel limite al 20%, dunque, non avrà effetto. Con la prima mossa il governo Monti aveva provato a imporre che tutte le bevande alla frutta vendute in Italia avessero, appunto, quella quota minima del 20%. Nel giro di qualche settimana, però, era arrivata la prima sonora bocciatura da Bruxelles, che aveva spiegato al ministro Balduzzi che con quel decreto, di fatto, si sarebbe impedito a un prodotto di entrare nella catena commerciale italiana. Inaccettabile, perché cozzava con il principio della libera circolazione delle merci.

Fallito quel colpaccio, dunque, il ministero della Sanità hanno provato a salvare in parte il decreto, lasciando alle imprese straniere la facoltà di scegliere la quota di frutta da mettere nell' aranciata, ma imponendo il vincolo del 20% alle aziende italiane. Per tutta risposta, però, anche stavolta l' Unione europea ha resettato tutto, diffidando anche stavolta l' Italia perché, esattamente come nella prima mossa, essendoci la libertà di circolazione delle merci, quella libertà va garantita a tutti. E alle stesse condizioni. Insomma, stavolta la Commissione ha, in sostanza, accolto la tesi che veniva dalle aziende italiane, che tremavano già all' idea di essere costrette a mettere più arancia degli altri nelle aranciate.

Così, ripetiamo almeno per il momento, bisognerà accontentarsi dell' aranciata d' arancia al 12%. E si spacca il fronte delle imprese italiane: da un lato, ovviamente, il mondo dell' agricoltura e dei produttori di arance, quindi in testa i siciliani, che speravano molto, evidentemente, in quell' incremento percentuale di frutta da mettere nelle bevande. Dall' altra parte le aziende che producono le bevande, che temevano il tracollo di fronte a un mercato liberalizzato per gli stranieri e vincolato per gli italiani. A seguire con attenzione da sempre la vicenda dei nostri agrumi anche nel contesto comunitario, è l' eurodeputato Giovanni La Via. Che invita a fare una riflessione attenta e, possibilmente, anche lucida su questa vicenda.

Venerdì 27 settembre 2013 | LA SICILIA | I FATTI | 5

Il caso

Non passa la linea italiana. Con il decreto Balduzzi era stato chiesto l'aumento al 20% della percentuale di succo presente nelle bevande. Ma per la seconda volta l'Ue ha detto di no

Bocciato l'aumento: per l'Europa l'aranciata si fa col 12% di frutta

L' eurodeputato La Via: «Ma la Sicilia punti sul fresco trovando nuovi mercati»

La parola
«La parola» è un servizio che analizza le notizie più importanti del giorno e della settimana. In questo numero, il servizio è dedicato al decreto Balduzzi che ha cercato di alzare il limite di frutta nelle aranciate dal 12% al 20%. Il decreto è stato bocciato dalla Commissione europea. L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto. Il servizio è a pagina 5.

La notizia
L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto Balduzzi che ha cercato di alzare il limite di frutta nelle aranciate dal 12% al 20%. Il decreto è stato bocciato dalla Commissione europea. L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto. Il servizio è a pagina 5.

La qualità
L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto Balduzzi che ha cercato di alzare il limite di frutta nelle aranciate dal 12% al 20%. Il decreto è stato bocciato dalla Commissione europea. L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto. Il servizio è a pagina 5.

Documenti
L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto Balduzzi che ha cercato di alzare il limite di frutta nelle aranciate dal 12% al 20%. Il decreto è stato bocciato dalla Commissione europea. L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto. Il servizio è a pagina 5.

Documenti
L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto Balduzzi che ha cercato di alzare il limite di frutta nelle aranciate dal 12% al 20%. Il decreto è stato bocciato dalla Commissione europea. L' eurodeputato Giovanni La Via ha chiesto un'ulteriore revisione del decreto. Il servizio è a pagina 5.



OPERAZIONE DELLA POLIZIA STRADALE E LEGA ANTIVIVISEZIONE

Animali maltrattati e trasportati in condizioni terribili

Controllo sui capi da macellare
Sanzioni per 23mila euro

LINEE DIVERSE
Palermo-Catania, Messina-Catania, Palermo-Messina e altre rotte per i trasporti animali. I controlli sono stati effettuati in diverse zone della Sicilia e in alcune parti della Calabria. I controlli sono stati effettuati in diverse zone della Sicilia e in alcune parti della Calabria. I controlli sono stati effettuati in diverse zone della Sicilia e in alcune parti della Calabria.



«Al di là delle aspettative che potevano, e possono, avere i nostri produttori agrumicoli, è evidente che il provvedimento che il governo italiano voleva far entrare in vigore penalizzava fortemente le nostre industrie che producono bevande. E', infatti, impensabile, che si possa restare sul mercato ed essere competitivi dovendo affrontare maggiori spese per la realizzazione di un prodotto che le imprese straniere che vendono anche in Italia possono continuare a produrre alle stesse condizioni, dunque con uguali costi. Già questo, evidentemente, ha spinto queste aziende italiane a sostenere la posizione dell'Unione Europea rispetto alla linea del governo».

Ma c'è un secondo aspetto che l'on. La Via sottolinea e che si salda direttamente alla fase economica che l'Italia sta vivendo e che condiziona fortemente anche le scelte delle aziende nel comparto alimentare.

«Da tempo ormai tutte le ricerche confermano che, proprio a causa della crisi economica che ha colpito gran parte delle famiglie, anche quando si acquistano alimentari si fa una grande attenzione ai prezzi. L'orientamento, anche quando si acquista nei supermercati e della grande distribuzione, è quello di cercare nei volantini i prodotti a prezzi più bassi. Non c'è, in sostanza, la ricerca della qualità, non si cerca il prodotto che anche dal punto di vista della salute può offrire qualcosa di più. Si cerca di risparmiare. Di fronte a questa tendenza, evidentemente, che non accenna a rientrare, le aziende italiane sapevano bene che le loro aranciate prodotte con il 20% di frutta in più, avrebbero dovuto avere prezzi più alti, che le avrebbero poste fuori dalla possibile competitività».

Secondo elemento, questo, che avvalorava la tesi che il provvedimento del governo se sulla carta era buono e giusto, certamente non aveva fatto i conti con una realtà sbriciolata e avvilita dalla crisi e da una competizione che vede l'Italia in affanno. Tra l'altro, aggiunge ancora La Via, quell'8% in più di frutta non può essere un'attrazione così forte da spingere il consumatore ad accettare di pagare di più.

«Francamente - dice l'eurodeputato - parliamo di una percentuale modesta. Certo, il 20% è meglio del 12%. Ma le imprese sostengono, dopo avere analizzato i mercati, che i clienti non sarebbero particolarmente attratti dall'incremento».

Intanto, come spieghiamo accanto, i produttori e le associazioni di categoria protestano, spiegano che c'erano in ballo 200 milioni di chili di arance in più che avrebbero dato ossigeno alle aziende.

Così proviamo a farci spiegare da Giovanni La Via che cosa si può fare adesso per trovare una strada alternativa.

«Francamente non credo che la soluzione, o anche una soluzione alla crisi della nostra agricoltura, fosse quell'incremento di frutta nelle aranciate.

Il salto di qualità le nostre aziende devono farlo cercando nuovi mercati per vendere il fresco, la nostra arancia rossa, non cercando di fare la concorrenza a Paesi come il Brasile che hanno molto più prodotto, realizzato con costi del lavoro più bassi, con meno irrigazione e, dunque, meglio piazzabile nell'industria. Noi dobbiamo fare scout, andare a esplorare e conquistare nuovi mercati non con un 8% in più di succo, ma con il prodotto unico che abbiamo. Penso alla Russia, ma penso anche ad altri posti che potremmo conquistare con un po' più di organizzazione. Invece in questi giorni tutti i nostri produttori sono al Macfrut 2013 di Cesena a disputarsi soprattutto i pochi spazi disponibili di mercato nazionale. Restando tutti con prospettive minime di espansione».

Previdenza complementare, l'altro «pilastro»

Parte da Catania la campagna per la previdenza complementare dei lavoratori del pubblico impiego siciliani. Oltre 350 delegati provenienti da tutta la Sicilia si sono incontrati ieri nella "Giornata della previdenza" organizzata dalla Cisl Fp siciliana e catanese. Si è discusso della riforma del sistema pensionistico, della previdenza complementare e dei due fondi pensionistici "Perseo" e "Sirio", destinati ai lavoratori del comparto del Pubblico impiego.

«Intendiamo sostenere l'affermazione dei due Fondi - dicono Luigi Caracausi, segretario generale Cisl Fp Sicilia e Armando Coco, segretario generale Cisl Fp Catania - attraverso iniziative volte a diffondere la cultura della previdenza complementare, che ancora tarda ad attecchire specialmente nei nostri territori».

Sono intervenuti Rodolfo Affaticati, responsabile Inas Publica amministrazione; Alessandro Chierchia (componente c. d. a Fondo Perseo); Rosaria Rotolo, segretario generale Cisl Catania, e Maurizio Bernava, segretario generale Cisl Sicilia.

Il perno della riforma è stato il passaggio del sistema di calcolo delle pensioni da retributivo a contributivo. Ma, se da un lato questo sistema ha ristabilito il patto tra le generazioni e consentito anche di superare alcune iniquità, dall'altro ha determinato la diminuzione del tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra pensione e ultimo stipendio da lavoro. Ciò porterà a conseguire pensioni più basse rispetto agli standard garantiti dal sistema precedente considerata l'età alla quale oggi si entra nel mondo del lavoro. Si stima che per un lavoratore sotto i 40 anni di età, il "tasso di sostituzione" lordo, tra rendita pensionistica e la media degli ultimi stipendi, non supererà il 60 per cento. Ad esempio, se l'ultimo stipendio fosse di 1.200 euro, la pensione sarebbe di 720.

Per Daniela Volpato, segretario nazionale Cisl Fp «È fondamentale partecipare attivamente alla costruzione della propria pensione, affiancando a quella "pubblica" una pensione "complementare" costruita dal lavoratore, così da integrare il reddito futuro del soggetto preservando, in tal modo, un adeguato tenore di vita.

Fino allo scorso anno, i lavoratori pubblici potevano garantirsi l'accesso alla previdenza complementare solo ricorrendo a banche. Dopo venti anni di attesa, finalmente anche i lavoratori dei comparti degli enti locali, della Sanità, dei Ministeri e degli enti previdenziali non economici possono aderire alla previdenza complementare negoziale.

Infatti, dal settembre 2012, è possibile iscriversi ai Fondi "Perseo" e "Sirio", destinati ai lavoratori pubblici.

La questione lavoro
«Bianco difenda Micron per far valere la città»
La Uglm si appella al sindaco: «Venga con noi il 9 ottobre a Roma»

In breve
UN PATTO PER CATANIA
Confederazione Anichini-Fore castelli...
ASSOCIAZIONE ANITA
Associazione di medici...
POSITIVE SOCIALI
Dopo la riforma...
IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, GRASSI PASSA IL TESTIMONE DOPO SEI ANNI
Dopo sei anni di mandato...
LE SPUGNE DEL BUDGET DISEGNAI NELL'EDITORIO SALISMANO SANI RIFUGI IN VIA VENTRO CACCIO
Conferma le abitazioni in corso del...
LA UIL INCALZA LA REGIONE «Precari, province e sanità nodi irrisolti»
Ogni giorno il Comune di Crotone si...
IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, GRASSI PASSA IL TESTIMONE DOPO SEI ANNI
Dopo sei anni di mandato...
LE SPUGNE DEL BUDGET DISEGNAI NELL'EDITORIO SALISMANO SANI RIFUGI IN VIA VENTRO CACCIO
Conferma le abitazioni in corso del...

Comitato regionale di bioetica boccia il "metodo Stamina"

PALERMO. No al "metodo Stamina" da parte del Comitato regionale siciliano di bioetica, che ha espresso, all'unanimità, parere negativo nei confronti del trattamento terapeutico a base di cellule staminali, inventato da Davide Vannoni. Lo ha reso noto, ieri, l'assessorato alla Sanità della Regione siciliana.

Il no del Comitato è arrivato dopo che, alcune settimane fa, la commissione Sanità all'assemblea regionale siciliana, aveva individuato le strutture dove, per i circa 250 soggetti dell'Isola, affetti da patologie rare, sarebbe stato possibile sottoporsi alle cure del metodo Vannoni: il "Vittorio Emanuele-Ferrarotto-Santo Bambino" di Catania ed il "Villa Sofia-Cervello" di Palermo.

Il Comitato, esaminata tutta la documentazione a disposizione, infatti, ha dovuto rilevare, «la comprovata evidenza della non fondatezza scientifica del trattamento con cellule staminali e l'assenza di prove sia di una sua efficacia che della sua di innocuità»; la «metodica» utilizzata per mettere in pratica le cosiddette cure «compassionevoli», secondo i membri del Comitato, «è sfornita di dati scientifici oggettivi e misurabili». Inoltre, i trattamenti sperimentali con staminali «devono riferirsi esclusivamente alla normativa vigente che, proprio a salvaguardia dei pazienti, non consente il ricorso a trattamenti per i quali non esistono sufficienti garanzie di sicurezza e almeno qualche evidenza di possibile efficacia, neppure in casi di estrema gravità e in assenza di alternative terapeutiche», ha puntualizzato il Comitato.

Intanto, nel 2012, rispetto agli anni precedenti, sono diminuiti i viaggi della speranza verso altre regioni d'Italia ed è migliorato il dato sulla mobilità sanitaria inter-regionale, con un risparmio di circa 15 milioni di euro rispetto al 2011.

I ricoveri fuori regione sono stati nel 2012 pari a 50.496, con una riduzione di 4.633 ricoveri rispetto al 2011 (-8,4%).

«Questi dati sono il risultato di un impegno continuo, possibile solo con il contributo degli operatori - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino - per un servizio sanitario più attento ai bisogni dell'utente invece che al mantenimento di rendite di posizione e spesa storica. Oggi - ha aggiunto - nelle strutture pubbliche della Regione, sono disponibili tecnologie, anche grazie all'uso dei fondi europei, come la radioterapia avanzata, la tomoterapia, il lokomat». «Questi dati - ha concluso l'assessore - confermano l'opportunità di una pianificazione, rivolta anche alla sanità privata, volta ad

VENERDI' 27 SETTEMBRE 2013 | LA SICILIA | I FATTI | 9

A CAUSA DI UN ERRORE NIENTE AMMORTIZZATORI SOCIALI PER DECINE DI LAVORATORI

Aligrip, i dipendenti del Siracusano senza stipendi da gennaio

Appello. Lavoravano nei punti di Avola, Pachino, Francoforte e del capoluogo

Aligrip, il gruppo di lavoro che si occupa di gestire i servizi di emergenza, ha chiesto ai lavoratori di Aligrip di non pagare i contributi previdenziali per il periodo in cui non hanno lavorato. I lavoratori, che sono circa 100, hanno chiesto ai sindacati di Aligrip di non pagare i contributi previdenziali per il periodo in cui non hanno lavorato. I lavoratori, che sono circa 100, hanno chiesto ai sindacati di Aligrip di non pagare i contributi previdenziali per il periodo in cui non hanno lavorato.

LA POLEMICA. Esplosione della protesta di associazioni e politici. Grillini: «di 60% di italiani potrebbe non comprare i suoi prodotti»

«Mai spot con i gay». Bufera su Barilla

Sul web parte il boicottaggio. Lui si scusa: «Fraiteso, massimo rispetto per tutti»

Il presidente della Barilla, Carlo De Benedetti, si è scusato per lo spot pubblicitario che ha causato un'ondata di boicottaggi. De Benedetti ha detto che lo spot era solo un'immagine pubblicitaria e che non aveva alcun intento discriminatorio. Ha chiesto scusa ai gay e ai loro familiari, e ha detto che lo spot era solo un'immagine pubblicitaria e che non aveva alcun intento discriminatorio.

Papa Bush testimone a nozze lesbiche

Il figlio cetero, la moglie lesbica e il vescovo

Il papa ha assistito alle nozze lesbiche di un suo nipote. Il papa ha assistito alle nozze lesbiche di un suo nipote. Il papa ha assistito alle nozze lesbiche di un suo nipote.

SANITÀ IN SICILIA. Inutilizzabile anche per le cure compassionevoli

Comitato regionale di bioetica boccia il "metodo Stamina"

Il Comitato regionale di bioetica ha bocciato il "metodo Stamina" per mancanza di evidenze scientifiche e per rischi per i pazienti. Il Comitato ha bocciato il "metodo Stamina" per mancanza di evidenze scientifiche e per rischi per i pazienti.



Viaggi della speranza. Riduzione dell'8,4% con un risparmio di 15 milioni di euro

abbattere i cosiddetti Drg Fuga, cioè quelle prestazioni per cui in carenza di servizi ci si rivolgeva ad altre regioni, e incrementare la qualità dell' offerta sanitaria regionale sia nell' alta specialità che nei servizi territoriali».

Per il presidente di Aiop-Sicilia (associazione italiana ospedalità privata), Barbara Cittadini: «Si tratta di un risultato eccezionale non solo per gli operatori, ma per tutti i cittadini siciliani, che trovano, finalmente, una risposta alla loro domanda di salute, senza bisogno di doversi allontanarsi da casa e dalle loro famiglie».

«Al riguardo - ha aggiunto Cittadini - siamo orgogliosi di potere affermare, che gli imprenditori della sanità privata siciliana hanno dato un contributo fondamentale per il raggiungimento di questo risultato, producendo circa 13 milioni di quelle prestazioni ospedaliere per le quali i siciliani, più frequentemente, ricorrono ai così detti viaggi della speranza».